

27 gennaio 2008

SHOAH

I nazisti ci hanno spinto con violenza sui vagoni merce, come bestie. Impauriti ed ammassati siamo stati portati ad Auschwitz.

Il campo di concentramento era terribile, recinti di filo spinato, baracche spoglie, persone tristi, scheletriche, sguardi vuoti e angosciati.

Ci hanno condotti in uno stanzone, spogliati, rasati e ci hanno inciso sulla pelle un numero. Abbiamo lavorato per loro e in cambio un cibo scarso e disgustoso. Ci facevano compagnia la fame e la morte: i nostri compagni morivano di fatica, di fame, di malattia oppure venivano uccisi.

Migliaia di uomini, donne e bambini finivano nelle camere a gas e poi bruciati.

Ci sembra, adesso, di rivedere il nostro passato come un film: proviamo paura, odio, orrore, disgusto, tristezza. Siamo sopravvissuti, ma non possiamo dimenticare.

La nostra storia serve a ricordare che siamo tutti esseri umani, non ci sono differenze di colore, di razza, di religione.

Oggi ricordiamo gli ebrei che sono stati sterminati perché non possa accadere di nuovo un simile orrore.

Il futuro dipende da noi: non dobbiamo commettere gli stessi errori!

La prima B

Manuel, Manuela, Valentina, Sara, Davide, Jacopo, Luca, Federico, Mattia, Martina, Marco, Letizia